

A seguito dell'incarico avuto dal Consiglio di Presidenza della Confederazione Nazionale per seguire il percorso per la stesura del nuovo statuto, Vi invio la sintesi dell'analisi della ricognizione effettuata presso le Misericordie nei mesi di Agosto - Novembre 2008. Come Vi ricorderete, a novembre 2008 e febbraio 2009 ho presentato al Consiglio di Presidenza due documenti propedeutici (che vi allego) per delineare una serie di linee guida per la stesura del nuovo statuto confederale. Il presente documento è l'atto finale di una serie di considerazioni rilevanti che a mio avviso dovranno permeare il nuovo statuto, quali la nascita di una struttura confederale in senso federalista (o, addirittura, con caratteristiche di "unione"), l'applicazione del principio della sussidiarietà in senso verticale, le modalità di finanziamento e l'elettorato attivo. Ringrazio il Siena Soccorso, Fabio Lusini, Giuliano Lippi della Misericordia di Campiglia d'Orcia e tutti coloro che mi hanno aiutato in questo faticoso lavoro e che hanno permesso che ciò fosse portato a termine.

Rapolano Terme, 14 agosto 2009

Il presente documento è un contributo ai lavori per la definizione del nuovo statuto confederale. Il pervenire alla definizione del nuovo documento regolatorio della vita del movimento in tempi rapidi è presente nel programma elettorale del Presidente Brunini ed è sempre più richiesto dalle associate. La necessità di un nuovo statuto viene anche indotto dal processo inarrestabile di devoluzione dei poteri dello stato centrale che si sta delineando come un vero e proprio federalismo. Questo fatto comporta che il movimento debba poter costituire delle strutture decentrate sia a livello di coordinamento che di conferenza regionale/interregionale al fine di permettere alle Misericordie di rispondere alle sfide che si pongono innanzi.

L'attuale strutturazione ha manifestato alcune criticità tra le quali le principali sono:

1. la mancata definizione degli ambiti tra struttura politica e tecnica a livello nazionale;
2. la mancanza di una struttura tecnica la più vicina possibile al territorio;
3. la mancanza di una struttura politica (i coordinamenti zonali) veramente riconosciuta la più vicina possibile al territorio;
4. la mancanza di chiarezza degli ambiti e delle autonomie dei livelli decentrati, in particolare riferimento ai coordinamenti. I coordinatori, eletti democraticamente dalle Misericordie

dell'area, sono definibili più una proiezione del “centro” sul territorio che del territorio verso la Confederazione Nazionale;

5. la mancata definizione di un sistema equilibrato di contribuzione all'organismo federativo che pesa per la quasi totalità sulle Misericordie toscane (5% dell'AQR) e sui proventi delle gestioni dei CPT/CPA;
6. la necessità di ridefinizione degli obiettivi che lo strumento al movimento deve avere (rappresentanza, erogazione servizi ecc);
7. il mantenimento della iscrizione e quindi anche del diritto di voto attivo e passivo da parte delle numerose confraternite che oramai da anni risultano insolventi verso il riconoscimento della quota associativa verso la Confederazione Nazionale.

Dall'esame dei questionari ricevuti, le Misericordie hanno indicato che la Confederazione sia:

1. una associazione di associazioni, finalizzata alla tutela e rappresentanza delle Misericordie;
2. erogatrice di servizi;
3. non una “super Misericordia” ovvero che non si caratterizzi come o si sostituisca alle Misericordie medesime.

Le Misericordie hanno evidenziato carenze in particolare in relazione al precedente punto 2), (giudizio negativo sull'operato confederale da parte del 53% del campione).

Uno dei punti nodali per il raggiungimento dei fini istituzionali dell'organismo di 2° livello delle Misericordie italiane è il riconoscimento delle deleghe che le associate intendono dare alla Confederazione. Con l'accezione di “delega” qui si deve intendere la possibilità della Confederazione (e domani dei suoi organi decentrati) a rappresentare le Misericordie in particolare presso le istituzioni con la finalità di definire accordi, convenzioni, patti ecc.

L'analisi dei dati pervenuti non lascia dubbi; infatti:

1. le Misericordie intendono dare deleghe specifiche;
2. le Misericordie intendono dare deleghe temporanee.

Pertanto il nuovo Statuto dovrà prevedere strumenti atti alla riconferma continua di tali deleghe in quanto l'operato della Confederazione non può configgere con l'autonomia rappresentativa di ogni

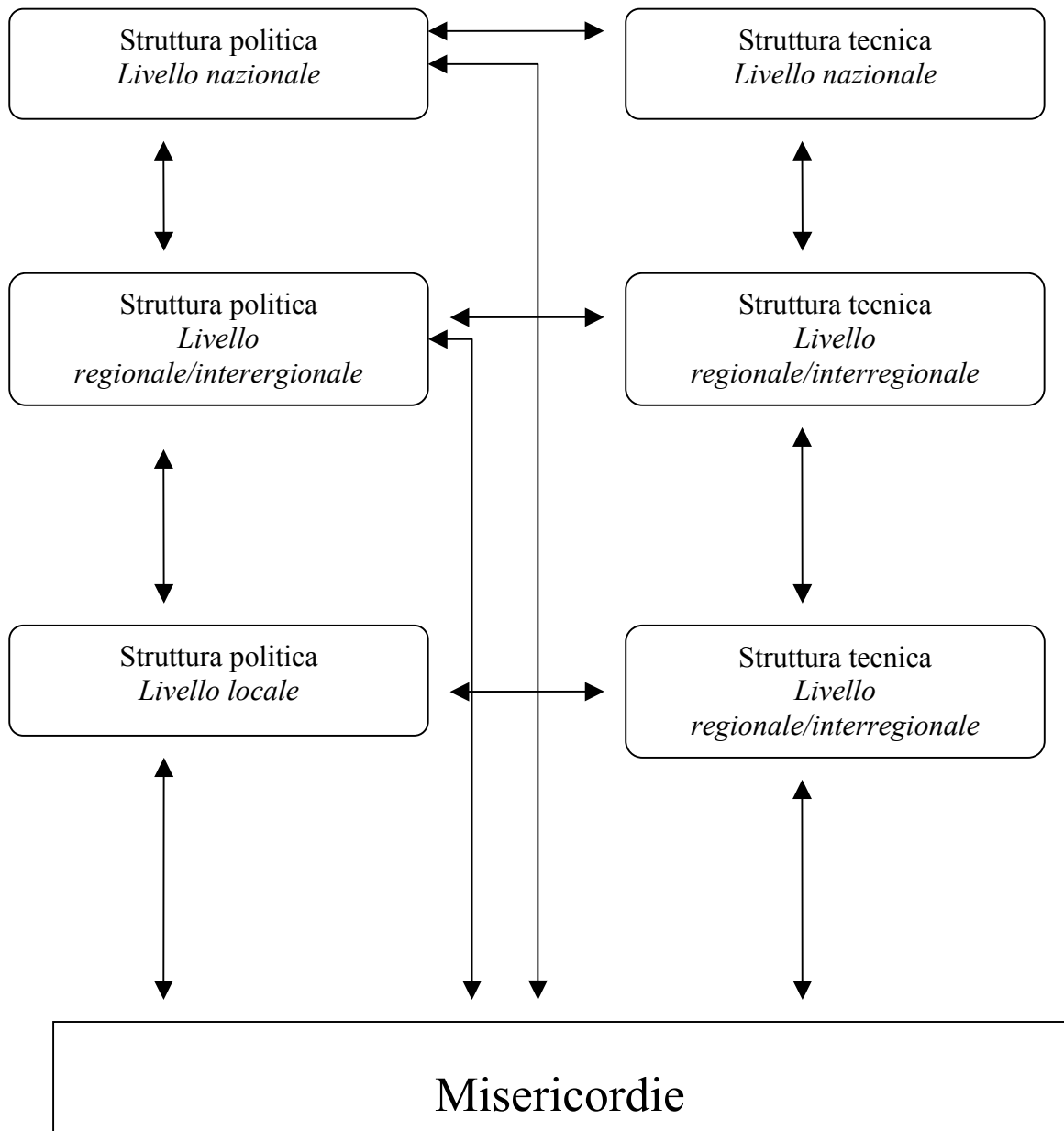
singola associata. In questo senso il nuovo statuto dovrà definire strumenti innovativi di “democrazia partecipata” (anche mediante le nuove tecnologie messe a disposizione) poiché è impensabile poter procedere alle riconferme mediante lo strumento assembleare (a livello nazionale o decentrato). Tutto questo anche perché i processi decisionali, ad ogni livello, dovranno avere i tempi di risposta diversi da quelli attuali (ritenuti estremamente lunghi) e rispondenti a quelli imposti dalla società in cui il movimento opera a qualunque livello.

Le Misericordie intendono costruire un sistema “federativo”, quindi alquanto diverso dall’attuale, riconoscendo, inoltre, come strumento essenziale per la vita del movimento il Coordinamento zonale. L’analisi dei dati fa addirittura intravedere come modello del movimento una “unione nazionale” dei coordinamenti zionali più che una federazione tra le associate. In questo senso le Misericordie auspicano la elezione diretta sia dei Coordinatori che dei presidenti delle Conferenze Regionali/Interregionali; quest’ultime devono essere una “cabina di regia leggera” che rappresenti le Misericordie presso le istituzioni regionali. In questa visione la Confederazione Nazionale dovrà rivolgerla propria azione verso la rappresentanza delle istanze del movimento ai livelli nazionali ed internazionali.

Le Misericordie hanno indicato come principio fondante (il 91% del campione) il funzionamento della struttura a servizio del movimento la sussidiarietà. Questa richiesta modifica strutturalmente il modello auspicato dalle Misericordie da quello attuale. Il principio di sussidiarietà significa che le funzioni (sia la rappresentanza che i servizi) dovranno essere i più vicini al territorio con un processo che scaturisce dal “basso” e non dall’alto come nell’odierno modello. In questa visione i Coordinamenti zionali assurgeranno a “prima frontiera” per i bisogni delle associate, consentendo alla Confederazione di approfondire il proprio ruolo che è quello di stakeholder del movimento presso le istituzioni nazionali e europee.

Per raggiungere l’obiettivo che le Misericordie hanno delineato attraverso i questionari ci sembra opportuno proporre una netta separazione tra “struttura politica” (con i compiti di rappresentanza, tutela, ecc) e struttura tecnica che è deputata alla erogazione di servizi (quali consulenze, progettazione, ecc). Le due strutture si dovranno adeguare al principio di sussidiarietà che dovrà permeare il nuovo statuto. Per chiarezza si riporta di seguito il prospetto di dettaglio.

POSSIBILE STRUTTURAZIONE DELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE



Le strutture tecniche potranno (anzi dovranno, a mio avviso) inglobare possibili strumenti con caratteristica d'impresa non profit (ad esempio l'impresa sociale) per permettere al movimento la partecipazione alle gare per servizi che il movimento non intende lasciare al mondo dell'impresa.

In questa visione che proponiamo anche la difficoltà, rilevata fino ad oggi, per definire un sistema di finanziamento “equo” può trovare una notevole semplificazione. Infatti la struttura “politica”, essendo composta pressoché da volontari, dovrà sostenere costi molto limitati rispetto a quelli attuali; possiamo qui in via non esaustiva considerare quelli di funzionamento degli organi, di rappresentanza e di personale strutturato che potrebbe limitarsi alla segreteria del presidente nazionale ed eventualmente delle Conferenze Regionali/Interregionali. In questo modo la dotazione economica potrebbe essere riconosciuta dalle associate mediante una quota di iscrizione di € 100,00 e una quota associativa uguale per tutti, di 200 – 300 euro l'anno.

I costi di personale, che sono i più rilevanti, in questa ristrutturazione verrebbero a ricadere sulla struttura “tecnica” composta, comunque, anche da volontari che intendano mettersi a disposizione del movimento. Il finanziamento alla struttura tecnica da parte delle associate si realizzerebbe, in questa visione, solo sulla base della qualità e quantità di servizi ad essa richiesti. Per fare un esempio (servizio civile) le Misericordie accreditate presso l'Ufficio Nazionale tramite la Confederazione dovrebbero riconoscere un contributo annuo. Un ulteriore contributo dovrebbe essere riconosciuto in proporzione al numero di giovani in servizio civile operanti nella sede. Risulta chiaro come tale modello possa essere facilmente applicato sia alla protezione civile, al trasporto sanitario, ecc. Con questo sistema si riuscirebbe ad eliminare l'increscioso fenomeno che il finanziamento alla Confederazione dipenda solo dall'AQR toscano e CPA/CPT con tutti i rischi che ne derivano (vedi la difficoltà di addivenire in Toscana alla nuova legge sul trasporto sanitario).

Relativamente alle modalità di voto attivo le Misericordie si sono espresse con molta chiarezza ribadendo la bontà dell'attuale sistema di “una testa un voto” ovvero di un voto per ogni associata indipendentemente dalla dimensione della Misericordia. Naturalmente dovranno avere diritto al voto attivo solo le Misericordie in regola con i pagamenti delle quote associative e che non abbiano contenziosi con confederazione.

Molti i dubbi e le incertezze che rimangono e che mi auguro molti di Voi avranno scoperto nel leggere questi documenti. Certo è che abbiamo materiale sufficiente per redigere un nuovo Statuto, veramente innovativo e rispondente ai bisogni presenti e futuri del nostro movimento.

Sta a noi, confratelli e consorelle di Misericordia, assumersi questa responsabilità.

Vi ringrazio dell'attenzione che mi Avete prestato e con questo documento, che altro non è che un piccolo contributo per la stesura del nuovo statuto, ritengo concluso il mio lavoro assegnatomi a suo tempo dal Presidente Confederale Gabriele Brunini.

Fabrizio Tofani